

Periodo di riferimento
5 - 11 Novembre 2012

Approfondimento
Congiuntura lombarda e previsioni per l'economia italiana

➤ I dati

Italia, Indice PMI Servizi (ottobre): 46 (44,5)	(Markit)
Francia, Indice PMI Servizi (ottobre, finale): 44,6 (45,0)	(Markit)
Germania, Indice PMI Servizi (ottobre, finale): 48,4 (49,7)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Servizi (ottobre, finale): 46,0 (46,1)	(Markit)
Area Euro, Indice prezzi alla produzione (m/m, settembre): +0,2% (+0,9%)	(Eurostat)
Germania, Ordini all'industria (m/m, settembre): -3,3% (-0,8%)	(Min. Econ.)
Area Euro, Vendite al dettaglio (m/m, settembre): -0,2% (+0,2%)	(Eurostat)
Germania, Produzione industriale (m/m, settembre, provv.): -1,8% (-0,4%)	(Destatis)
Germania, Bilancia commerciale (settembre, mrd €): 17,0 (18,1)	(Destatis)
Francia, Bilancia commerciale (settembre, mrd €): -5,0 (-5,3)	(Min. Fin.)
Area Euro, Tasso di interesse (novembre): 0,75% (0,75%)	(BCE)
USA, Bilancia commerciale (settembre, mrd \$): -41,5 (-43,8)	(BEA)
Francia, Produzione industriale (m/m, settembre): -2,7% (+1,9%)	(Insee)
Italia, Produzione industriale (m/m, settembre): -1,5% (+1,7%)	(Istat)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato precedente)

➤ Il commento

Le indagini della Markit relative al mese di ottobre rivelano un deterioramento della situazione economica nell'Eurozona. La produzione si contrae infatti al tasso più rapido dal 2009 sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi. L'indice *Composite* si attesta così ad ottobre su 45,7 punti, in calo dai 46,1 del mese precedente. Tali valori sarebbero compatibili con un calo del Pil nel quarto trimestre dell'ordine dello 0,5%. Il rapporto della Markit si sofferma inoltre a considerare «particolarmente deludenti» i segnali provenienti dalla Germania, la cui economia svolge un importante ruolo di traino per il resto dell'Area. Come confermato anche dalle parole di Draghi questa settimana, la crisi dell'Eurozona sembra aver raggiunto ormai anche questo paese. In calo nel mese di settembre la produzione industriale in Germania (-1,8%), Francia (-2,7%) e Italia (-1,5%). Negli USA dopo la vittoria democratica l'attenzione è ora puntata sul precipizio fiscale (*fiscal cliff*).

➤ L'approfondimento

Qualche giorno fa il rapporto Istat «Le prospettive per l'economia italiana» ha aggiornato le previsioni dello scorso maggio riferite al biennio 2012-2013. La revisione al ribasso che ha interessato entrambi gli anni, particolarmente significativa per il 2013, ha in parte riflesso le aspettative di rallentamento del commercio mondiale.

Stando alle ultime previsioni, il Pil italiano dovrebbe calare del 2,3% in media d'anno nel 2012 e dello 0,5% nel 2013. Per il biennio l'unico contributo positivo alla crescita dovrebbe giungere dalla domanda estera netta, seppur in calo dal 2,8% del 2012 allo 0,5% del 2013. Di contro, il generalizzato clima di incertezza associato alle politiche di austerità, al calo del reddito disponibile e all'ulteriore deterioramento del mercato del lavoro, peserà negativamente sulla spesa privata per consumi, che nel 2012 dovrebbe subire una contrazione del 3,2%, seguita da un ulteriore calo dello 0,7% nel 2013.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, la contrazione attesa è del 7,2% per il 2012 e dello 0,9% per l'anno successivo. Questa componente risentirà in particolare della caduta dei margini di profitto delle imprese, a cui si aggiungono il basso livello di utilizzo della capacità produttiva e il calo della domanda.

Nel 2013 la situazione dovrebbe peraltro migliorare grazie al ciclo produttivo in ripresa e al miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese. L'Istat evidenzia, tuttavia, la presenza di significativi rischi al ribasso per queste previsioni,

A cura di:
Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
11 Novembre 2012

alcuni di natura interna, come le elezioni politiche del 2013 o le implicazioni macroeconomiche della composizione della manovra di finanza pubblica, altri di natura esogena, come la stabilità dei mercati finanziari e l'andamento del commercio mondiale. Su quest'ultimo gravano in particolare la scadenza delle misure di sostegno all'economia negli USA (*fiscal cliff*) e l'indebolimento della domanda nelle economie emergenti.

Anche Prometeia ha aggiornato lo scorso 10 ottobre le sue previsioni sull'andamento dell'economia italiana, non molto dissimili da quelle Istat. Per il 2012 Prometeia si attende un calo del Pil del 2,4%, seguito da una contrazione dello 0,3% l'anno successivo, in lieve peggioramento rispetto alle previsioni di luglio. La revisione al ribasso per il 2013 è stata determinata dalle aspettative di un ulteriore rallentamento del commercio mondiale e delle esportazioni italiane. I primi effetti della ripresa dovrebbero concretizzarsi nel 2014, anno in cui Prometeia si attende una crescita del Pil dell'1,3%.

A livello regionale il 2012 sarà caratterizzato da una generalizzata contrazione del Pil, particolarmente accentuata nelle Regioni meridionali (-2,9%).

Nel triennio 2012-2014 la Lombardia dovrebbe mettere a segno una prestazione superiore a quella nazionale, con un calo del Pil limitato al -2,2% nel 2012 e a -0,1% nel 2013, mentre l'anno successivo la regione, con una crescita del Pil attesa all'1,5%, dovrebbe trainare la ripresa italiana insieme a Veneto (+1,7%) ed Emilia Romagna (+1,6%). Nel medesimo periodo a sostenere la domanda in Lombardia saranno le esportazioni internazionali (+2,7% nel 2012, +3,2% nel 2013, +5,2% nel 2014), mentre nel mercato del lavoro il tasso di disoccupazione raggiungerà un picco nel 2013 (7,7%), tornando poi a calare nel 2014 (7,6%). Anche il reddito disponibile reale delle famiglie riprenderà ad avere un andamento positivo solo nel 2014.

Passando al quadro congiunturale attuale, rispetto al trimestre precedente le rilevazioni di Unioncamere e di Confindustria sul settore manifatturiero lombardo evidenziano per il trimestre appena concluso una decelerazione della contrazione della produzione e del fatturato. A livello congiunturale, il calo della produzione industriale nel terzo trimestre 2012 (-1,0%) si accompagna al calo del fatturato (-0,5%) e degli ordini, sia interni (-1,3%) che esteri (-0,3%). Nell'artigianato i cali sono più marcati per tutti gli aggregati, dal -1,6% della produzione al -0,7% del fatturato al -3,9% degli ordini esteri. A livello tendenziale, nel terzo trimestre 2012 la produzione industriale è scesa del 5,5%. Il calo è diffuso in tutti i settori, in particolare abbigliamento (-13,4%), minerali non metalliferi (-12,8%) e mezzi di trasporto (-10,6%). Le migliori prestazioni si sono invece registrate nei settori pell-calzature (-3,2%), tessile (-3,3%), alimentari (-3,7%) e meccanica (-4,2%). Per quanto riguarda il livello dell'indice, la Lombardia si posiziona ora su 94,2 (anno base 2005=100), al di sopra del dato italiano (82,8) ma al di sotto di quello dell'Eurozona (100,3).

Le aspettative degli imprenditori lombardi, pur rimanendo in territorio negativo, sembrano peraltro evidenziare per il prossimo futuro lievi segnali di miglioramento per quanto riguarda la produzione e la domanda, mentre l'occupazione è attesa in ulteriore caduta. Nel complesso, per il prossimo trimestre, le previsioni riguardo all'indice della produzione industriale oscillano tra la sostanziale stabilità dell'indicatore (94) e una ulteriore contrazione congiunturale (90). L'incertezza è legata all'andamento del commercio internazionale, che resta appeso al *fiscal cliff* americano, all'evoluzione della crisi nell'Eurozona e alla tenuta dei mercati emergenti.